

# RIFONDAZIONE

NUMERO ELETTORALE DEL PRC IN EUROPA - LA SINISTRA L'ARCOBALENO

Vota!  
la  
Sinistra  
l'Arcobaleno



## Elezioni

Il giorno 8 e 9 dicembre scorso si è svolta a Roma l'assemblea della Sinistra e degli Ecologisti, per intenderci, gli stati generali della «Cosa rossa» o «Casa rossa», come è stata definita ai suoi albori. Con l'avvento del Partito Democratico, i quattro partiti della sinistra italiana, in ordine Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani, Sinistra Democratica e Verdi, hanno scelto di avviare un percorso politico che avrebbe portato alla nascita di un nuovo soggetto unitario. Non un partito nuovo, oppure un semplice cartello elettorale, ma una forza capace di coinvolgere partiti, movimenti e associazioni progressiste presenti sul territorio.

Lo scioglimento delle camere, a seguito della crisi di governo, ha inevitabilmente accelerato questo processo. Infatti, in occasione delle prossime elezioni politiche del 13 e 14 aprile prossimo, le forze citate si presenteranno sotto un unico simbolo denominato «la Sinistra - l'Arcobaleno», che sarà presente con proprie liste in tutte le ripartizioni della Circostrizione elettorale Estero.

Il Coordinamento Europeo dei Circoli Prc all'estero ha deciso di aderire alla lista che si sta costituendo nel nostro continente. Mentre chiudiamo il giornale si stanno definendo le candidature, ma un nome e' certo, quello di Guglielmo Bozzolini, direttore dell'ECAP e militante del circolo PRC di Zurigo. Sul prossimo numero vi daremo ampie informazioni a riguardo. Il Partito della Rifondazione Comunista sarà rappresentato da compagne e compagni validi e competenti. Siamo certi che con il supporto di tutti riusciranno a ottenere un grande risultato.

Siamo noi la vera novità di queste elezioni. Affrontiamo la sfida sfruttando al meglio le nostre risorse, creando sinergia con le altre forze della coalizione. Riteniamo essere questa la strategia migliore per evitare un'inutile dispersione del voto all'estero che renderebbe la competizione con il Pd e il Pdl assolutamente impari. In questo caso, pensiamo davvero che l'unione (con la «u» minuscola) faccia la forza.

Alessandro Calaprice  
Coordinatore Europeo Prc

## Un Arcobaleno per la Sinistra

La Redazione. **Sia in Italia che all'estero, alle prossime elezioni, il PRC si presenta nella coalizione de La Sinistra-l'Arcobaleno, assieme al Partito dei Comunisti Italiani, Sinistra Democratica e il Partito dei Verdi. Il simbolo e' caratterizzato dai colori dell'arcobaleno, simbolo della pace e della diversità'.**

La presenza di un simbolo nuovo privo dei simboli dei singoli partiti indica il percorso di rinnovamento e di allargamento ai movimenti e alle associazioni che non si riconoscono in un partito politico, ma che si sentono i vicini ai temi della sinistra ecologista, intrapreso dai quattro partiti alleati.

Per meglio illustrare il processo che ha portato il PRC alla scelta della coalizione de La Sinistra-L'Arcobaleno, riportiamo il contributo di Franco Giordano, Segretario del PRC, in merito alle imminenti elezioni. I motivi per votare la coalizione La Sinistra-L'Arcobaleno non si limitano solo alla presenza di una vera forza di sinistra ecologista in parlamento. Senza sinistra e' a rischio la storia, ma soprattutto il futuro dell'Italia.

### Appiattimento mediatico

Siamo entrati in una campagna elettorale quasi improvvisa in cui siamo opposti a due candidati maestri della comunicazione: Veltroni e Berlusconi. L'insidia più grande, esplicitata da tutti, è la polarizzazione del voto su PD e PDL e la personalizzazione della campagna elettorale nei confronti dei rispettivi leader. E' proprio l'attuale legge elettorale, che noi abbiamo cercato di cambiare, a favorire questo contesto, in quanto prevede il premio di coalizione ed enfatizza la logica dell'alternanza. Il punto vero è che con queste elezioni si vuole accelerare il processo di americanizzazione della società italiana e della politica. La campagna elettorale italiana sembra una appendice di quella americana persino nelle sue forme concrete: l'obiettivo è quello di far scomparire i soggetti reali, le forme di protagonismo e quelle della partecipazione democratica. Non v'è alcuna discussione sul bilancio politico del governo Prodi e sulle cause della sua caduta, ciò avviene per lasciare spazio al modello mediatico ame-

ricano di campagna elettorale «...» In particolare dobbiamo analizzare le resistenze ed il boicottaggio di aree centrali della coalizione alla realizzazione del programma e la loro permeabilità ai condizionamenti imposti dai grandi poteri rappresentati dalla rendita finanziaria, da Confindustria e dalle gerarchie ecclesiastiche. Questa discussione di merito è scomparsa nel dibattito politico ed anche le TV hanno assunto come paradigma centrale quello della sfida a due, tipica del modello americano. E' nostro compito far capire che c'è un'ipotesi alternativa in campo e che la sfida a due è falsa, in quanto sovrapposta alle diverse realtà politico-culturali presenti nel paese.

### La campagna elettorale

La nostra campagna elettorale deve essere vista come l'accelerazione della nostra iniziativa unitaria, come l'investimento sulla sinistra unitaria e plurale, facendola vivere nei territori e dal basso con una diffusione articolata e di massa, senza attendere una legittimazione mediatica che possa far emergere l'alternativa del nostro progetto a quello di PD e PDL. Vanno coinvolte realtà esterne ai quattro partiti, rendendole protagoniste e va rotta l'attesa mediatica investendo sulla partecipazione di massa come unica vera sfida: le associazioni hanno lanciato l'ipotesi del tesseramento unitario al soggetto ed io credo che noi dobbiamo sostenerle con forza. L'oggetto della nostra campagna è la costruzione di un soggetto unitario realmente innovativo in quanto sperimenta modalità nuove anche nella stessa forma partito dove soggetti politici, associazioni, movimenti e singoli individui sono tutti impegnati in questo percorso. La campagna elettorale deve essere militante e mobilitante in modo da motivare il popolo del 20 ottobre che oltre a chiedere una

svolta sulle politiche di governo, è stato protagonista dell'accelerazione del percorso unitario e plurale. «...» Sulle liste decideremo «...», previa consultazione nei territori. Procederemo «...» per un rinnovamento politico e generazionale, ponendo il tema della democrazia di genere anche alle altre forze che compongono con noi le liste unitarie ed investendo sull'alternanza uomo-donna per garantire una democrazia di genere effettiva. Anche la rappresentazione di tutti i territori deve essere garantita, favorendo il maggior coinvolgimento possibile.

### Semplificazione eccessiva

C'è un terremoto politico che va indagato: siamo in presenza di un elemento di semplificazione che dobbiamo far emergere. Da una parte una destra aggressiva e pericolosa che impasta populismo e liberismo, che espelle da sé le aree più moderate prospettando una società competitiva e autoritaria e che si candida a rassicurare ciò che Bauman definisce «paura liquida», la paura immateriale; una destra xenofoba e razzista che ha come nemici i migranti e tutte le forme di diversità, nonché la concezione stessa delle libertà, altro che partito delle libertà, ed ha come nemico giurato l'uguaglianza sociale. Dall'altra parte, invece, un centro che è contenitore di spinte più diverse e non un partito coeso con un progetto condiviso, che propone un moderno governo interclassista della società, ma con i piedi ben saldi nel sistema delle compatibilità confindustriali. Gli stessi 12 punti (presentati nei giorni scorsi da Walter Veltroni, ndr.) ne sono l'emblema e persino l'assunzione della modifica della struttura contrattuale prefigura un'idea di relazioni sociali che penalizza la contrattazione collettiva nazionale ed accentua l'importanza di quella di secondo livello, differenziando ulteriormente le condizioni di lavoro e rimuovendo, così, il tema dell'uguaglianza.

Il punto programmatico sulle grandi opere non risolve il tema dell'aggressione capitalistica all'ambiente e colpisce le stesse comunità che si sono impegnate nell'attuazione di pratiche a difesa dei territori non in un'ottica particolaristica e corporativa, ma secondo una logica di rafforzamento del legame sociale e comunitario. L'ambiente risulta essere una mera questione culturale ed è devalutato, senza alcuna traduzione sul terreno della politica. La stessa campagna sulla riduzione delle tasse è del tutto simile a quella fatta dalle destre poiché non si posiziona sull'asse della giustizia sociale e della redistribuzione del reddito: anche noi siamo per l'abbassamento delle tasse, ma per quelle sul lavoro dipendente e, contemporaneamente, proponiamo l'aumento della tassazione delle rendite finanziarie e la lotta all'evasione fiscale, mentre loro puntano ad una riduzione generalizzata. Il modello di società prospettato dal PD è lontano da quello nostro. V'è una sussunzione del tutto dal punto di vista culturale e la devitalizzazione politica degli attori sociali più rappresentativi. In definitiva, oltre alla destra, c'è un centro che raccoglie un po' di tutto al suo interno ed un centro più ridotto che accoglie elementi di Francia dove Sarkozy propone relazioni con segmenti sociali e culturali radicalmente diversi e variegati. Il rischio è quello che prevalga l'idea di un governo della compatibilità politica nel quadro delle larghe intese, come strumento di contrasto della crisi della politica che divampa in tutto il continente.

### Il voto utile sta a sinistra del PD

Per questo ritengo che dobbiamo far emergere l'idea del voto utile e necessario a sinistra. Dobbiamo spiegare che il voto a sinistra garantisce la tutela di interessi sociali che rimarrebbero senza rappresentanza e, senza essere aggressivi, ma con determinazione, dobbiamo far emergere l'idea di alternativa di società alle destre e la fermezza sulla nostra indisponibilità alle larghe intese. Il voto a sinistra può persino permettere un'apertura del PD ed il condizionamento della sua evoluzione: più forti siamo, più potranno emergere le contraddizioni in seno al PD.

## Temi per l'estero

Carmen Faso. **La campagna elettorale è iniziata e per la seconda volta riguarderà direttamente anche gli italiani all'estero. Quali sono i temi su cui si concentrerà il confronto? Abbiamo provato ad avviare la riflessione ponendo alcune domande a Guglielmo Bozzolini(\*), candidato del PRC-Sinistra Arcobaleno per la Camera dei Deputati nella Circoscrizione Europa.**

### \*Guglielmo Bozzolini

DIRETTORE DELLA FONDAZIONE ECAP, È MEMBRO DEL COORDINAMENTO EUROPEO DEL PRC ED È ATTIVO POLITICAMENTE IN UNIA, IL PIÙ IMPORTANTE SINDACATO SVIZZERO NEL CUI COMITATO CENTRALE RAPPRESENTA I MIGRANTI E NELLA FEDERAZIONE DELLE COLONIE LIBERE ITALIANE IN SVIZZERA.



Quali sono secondo te i temi che più interessano gli italiani in Europa?

Gli italiani residenti in Europa sono sotto molti aspetti cittadini italiani come gli altri, i quali quindi si interessano per gli stessi grandi temi della politica nazionale che interessano tutti. Il degrado e la crisi morale del paese, la corruzione di nuovo dilagante, l'inefficienza dei servizi pubblici, il crescente divario di ricchezza tra le classi sociali, sono ad esempio temi che suscitano un grande interesse, anche perché condizionano l'immagine che l'Italia dà di sé verso l'esterno.

Quindi la campagna elettorale in Europa non avrà differenze di contenuto rispetto a quella in Italia?

Non ho detto questo. C'è tutta una serie di temi specifici, sui quali sarà necessario richiamare l'attenzione degli elettori. L'importante però è segnare un cambiamento di rotta rispetto alla legislatura precedente. Bisogna rompere con un'idea tutta lobbistica degli eletti all'estero, come se fossero una categoria particolare di parlamentari, che non ha nulla da dire sui grandi temi della politica nazionale e si occupa solo di alcune questioni specifiche, che poi sono molto marginali anche rispetto alle condizioni di vita degli stessi emigrati. E' quindi necessario che la campagna avvenga anche all'estero attorno ai grandi temi del futuro dell'Italia e dell'Europa.

Questo cosa vuol dire? Su quali temi richiamerebbe l'attenzione degli elettori?

I problemi dei problemi sono in questo momento in Italia e in tutti i paesi europei essenzialmente cinque: la crescente precarietà, lo smantellamento dello stato sociale, i diritti delle persone, la necessità di coniugare sviluppo economico e compatibilità ambientale e, ultimo nell'elenco ma non in ordine di importanza, la pace e la guerra.

Attorno a queste cinque assi si articola la proposta politica della Sinistra Arcobaleno.

Sono tra l'altro tutti temi su cui invece il Partito Democratico è incapace di dare indicazioni chiare perché bloccato dalle enormi differenze al proprio interno. L'unico tra quelli citati su cui forse sono uniti è quello di continuare a sostenere le avventure militari all'estero, anche quelle discutibilissime come l'Afghanistan.

Partiamo dal primo: la precarietà

Si sta diffondendo la precarizzazione totale delle condizioni di lavoro ed il fenomeno si è ormai così consolidato, è entrato così fortemente nelle nostre vite, da arrivare a coinvolgere gli aspetti più intimi della nostra esistenza. Ci sono sempre più persone per le quali è ormai difficile pianificare il futuro, molti giovani che hanno difficoltà a farsi una famiglia, che devono scegliere tra affetti e carriera e

molti altri, spesso meno giovani, che perdono il proprio lavoro e poi hanno pochissimi possibilità di trovarne un altro. La lotta contro la precarietà è una priorità in Italia, paese della generazione dei «milleuristi» e dal quale ogni anno partono decine di migliaia di persone che non hanno altra possibilità di provare a realizzare i loro obiettivi professionali, ma è anche una priorità in l'Europa.

Anche nella ricchissima Svizzera in cui abito, più del 10% della popolazione immigrata vive in condizioni di povertà, ad esempio. Si tratta di persone che spesso pur avendo un lavoro a tempo pieno non riescono a guadagnare abbastanza per vivere. Negli ultimi anni si sono infatti diffuse sempre più anche qui forme di lavoro come l'interinale, il lavoro a chiamata, il cottimo sui cantieri, ecc., con conseguenze devastanti sulle vite delle persone. Nello stesso tempo bisogna rimettere il lavoro e i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici al centro dell'attenzione. Questo non vuol dire rimanere legati a schemi del passato, come spesso veniamo accusati di fare, è il contrario: vuol dire assumere l'obiettivo di migliorare le condizioni reali di vita e di lavoro delle persone rispetto a come materialmente si presentano oggi. E' il contrario di ciò che propone Veltroni quando mette sullo stesso piano gli operai della Thyssen e l'imprenditore figlio di papà Matteo Colaninno.

Cosa intendi invece per i diritti delle persone?

Anche il tema della precarietà in fondo riguarda i diritti delle persone: il diritto a vivere una vita dignitosa e tranquilla. Nello specifico però parlando di diritti intendo soprattutto tre cose:

a) il diritto a determinare liberamente le proprie scelte. Pensiamo ad esempio al tema delle unioni di fatto. Nonostante mesi di dibattito nella scorsa legislatura non si è riusciti a regolare i diritti delle unioni di fatto, siano esse tra persone di sessi diversi o dello stesso sesso, neanche nella forma sbiadita dei DICO. Non si è riuscito a farlo per i veti posti dalla parte più conservatrice dell'attuale PD.

b) i diritti di cittadinanza, nella forma che questi assumono nella moderna società del sapere: diritto alla conoscenza, all'informazione, ecc.

c) l'uguaglianza nei diritti, tra persone di diversi sessi, nazionalità, religione o colore della pelle.

C'è poi tutta la sfera dei diritti dei migranti. Anche per gli italiani in Europa ci sono ancora diritti da conquistare, basti pensare al tema della doppia cittadinanza in Germania o dell'acquisizione dei diritti politici in Svizzera.

Ma su tutti questi temi il ruolo degli eletti all'estero quale dovrebbe essere?

Penso che da un lato sia quello di tutti gli altri parlamentari e dall'altro quello di spovincializzare il dibattito politico, soprattutto perché la soluzione dei problemi che ci riguardano – di quelli veri, non delle piccolezze – richiede che vengano coinvolte sfere diverse dell'agire politico: quella europea e quella dei rapporti tra gli stati. Per farti un esempio sul primo versante cito la politica d'immigrazione ovvero tutto ciò che ha a che fare con la regolamentazione degli ingressi in Italia, il sostegno all'integrazione, il diritto alla casa, all'istruzione e all'assistenza sanitaria, la costruzione di una moderna società interculturale, ecc.

E' un terreno in cui gli eletti all'estero dovrebbero avere il ruolo di riportare l'esperienza dell'emigrazione italiana, che sarebbe utilissima. Purtroppo gli eletti nella precedente legislatura su questo non hanno detto invece assolutamente mai nulla perché si sono rinchiusi in una visione «di nicchia» del proprio ruolo.

Arrivando a quelli che tu hai chiamato temi più specifici. Un tema su cui si è discusso molto e su cui il prossimo governo dovrà intervenire

è quello della riorganizzazione della rete consolare.

Noi riteniamo che non si possa utilizzare la constatazione della necessità di aprire nuove sedi consolari nel mondo, ad esempio nei paesi da cui provengono gli immigrati o nell'est asiatico, per ridurre i servizi verso le comunità emigrate. E' un discorso che non ha senso anche perché è meno facile di quel che si pensa differenziare tra Uffici Consolari che si occupano di servizi per gli italiani e Uffici che si rivolgono prevalentemente a cittadini di altri paesi. Spesso i Consolati devono fare entrambe le cose. Una rete consolare all'altezza delle ambizioni di un paese come l'Italia deve quindi essere in grado di rispondere sia ai bisogni dei propri cittadini residenti all'estero, sia a quelli di chi nel nostro paese vuol venire a vivere e/o lavorare, evitando situazioni scandalose come quelle segnalate in alcuni paesi africani, per cui per avere la convalida della traduzione dei propri titoli di studio si riceve un appuntamento per il 2011!

Non bisogna dimenticare che la stessa introduzione del voto all'estero, affinché si riducano al minimo i problemi, richiede una rete consolare più forte, non più debole. Tra l'altro è possibile puntare a rafforzare la rete anche risparmiando, se si dà centralità al servizio, che spesso può essere erogato benissimo anche da Agenzie ben distribuite sul territorio, che costano molto meno dei Consolati Generali di prima classe.

Per quanto riguarda la rete di servizi assistenziali?

Nel corso degli anni sono state costruite e realizzate numerose strutture di assistenza, la principale delle quali sono i patronati, esperienza quest'ultima invidiata dalle altre comunità. I bisogni, però, sono cambiati, ma non scomparsi. In Europa ad esempio ci sono sia tutti i nuovi problemi legati alla libera circolazione dei lavoratori e delle lavoratrici, sia le nuove forme di povertà dovuta alla riduzione del welfare (ad esempio in Germania), sia la domanda di consulenza delle seconde e terze generazioni rispetto a tutta la problematica fiscale.

C'è quindi una doppia necessità: accelerare lo spostamento dell'asse degli interventi dal settore previdenziale ai nuovi bisogni e evitare che, nelle more del ritardo con cui vengono ridefinite le politiche pubbliche, si aprano spazi per interventi privati di natura speculativa o comunque poco chiara.

Un tema su cui si è discusso molto nell'ultima legislatura, ma non si è concluso nulla e' quello della promozione della Lingua e Cultura italiana. Ha senso continuare a occuparsene?

La promozione della Lingua e Cultura italiana all'estero ha oggi più senso che mai. Promuovere le diverse culture è anche un modo per resistere all'omologazione culturale intrinseca dei processi di globalizzazione capitalistica. Come sinistra siamo molto allergici verso i discorsi sull'identità italiana che scivolano in un patriottismo di maniera, alla Tremaglia per intenderci, così come siamo allergici verso un approccio tutto commerciale alla cultura, tutto centrato verso il made in Italy e finalizzato solo a vendere (o a illudersi di vendere) più vestiti di Armani.

Il problema è invece di come un grande patrimonio culturale come quello italiano, inteso anche nelle sue produzioni più moderne e recenti, possa essere reso realmente fruibile e accessibile alle collettività italiane all'estero, e non solo a loro, nei contesti in un cui queste vivono. Si tratta quindi di «sburocrazizzare» gli Istituti Italiani di Cultura, di potenziare la presenza di lettori di lingua italiana nelle università, di promuovere l'insegnamento della Lingua ma anche di ridefinire il ruolo della RAI, come a esempio proponiamo di fare con la petizione contro l'oscuramento dei programmi.

### Sai che novità...

**Il Pd in Svizzera da pieno sostegno alla ricandidatura dei candidati eletti nella precedente tornata elettorale, Gianni Farina, Claudio Micheloni e Franco Narducci. È quanto stabilito durante una riunione circoscrizionale del Partito Democratico che si è svolta a Basilea, dopo un'animata discussione sulle candidature indicate sulle liste elettorali.**

### Questa si che è nuova!

**Siamo felici di salutare la nascita di Gabriel Roberto Sipione, figlio di Johanna e del compagno Alberto Sipione, segretario del Circolo Prc di Basilea. Ai neo genitori e al piccolo Gabriel i nostri migliori auguri...aspettando la nascita anche di una bimba per completare il tutto!**

#### INDIRIZZO:

RIFONDAZIONE, POSTFACH 1042, 4123 ALLSCHWIL  
EMAIL: RIFONDAZIONE@RIFONDAZIONE.CH

#### REDAZIONE:

CARMEN FASO, VALERIO BONAN, GUGLIELMO BOZZOLINI, ALESSANDRO CALAPRICE, MARIO COSSELLU GABRIELLI, UMBERTO FANTAUZZO

#### STAMPA

IMPRIMERIE COPÉ, LUSSEMBURGO

#### TIRATURA:

4000 COPIE

## Comitato, partito o movimento?

Massimo Chindamo. **Insieme ad altri compagni di viaggio, piu' o meno coinvolti nella militanza politica, Massimo Chindamo ha dato vita al Comitato Promotore per la Sinistra-l'Arcobaleno ad Amburgo. La Redazione gli da il benvenuto sulla pagine di Rifondazione e si augura di ospitarlo anche in futuro.**

In politica, l'essere «in movimento» è fondamentale. Essere in movimento significa innanzitutto muoversi al passo coi tempi, vivere nel proprio tempo e vivere il proprio tempo per quello che è, e non per quello che si vorrebbe che fosse. Solo vivendo in questo modo il proprio tempo si possono cogliere le «forze vive» che muovono la società (da qualunque parte esse provengano e in qualunque direzione esse vadano) e cercare correzioni adeguate al percorso della società.

In senso più strettamente politico, per chi fa politica in un partito politico organizzato, essere (in) movimento significa, da un lato, eliminare la barriera esistente tra partito e società, togliere lo steccato che separa queste due *super-entità*, dall'altro, cercare soluzioni pratiche nel cammino di costruzione di una società più giusta. I partiti di destra, e quasi la totalità di quelli di centro, non restano mai al di fuori del movimento, in quanto il loro tipo di movimento, il loro senso di marcia, è parallelo agli sviluppi del capitalismo, tanto da essere la spalla politica al sistema economico capitalistico. Quasi sempre, i partiti politici di sinistra restano al di fuori del movimento («movimento» sia in senso fisico che politico del termine).

### La spinta di movimenti

Nei partiti di sinistra, molto spesso si registra una pigrizia nel rimettersi in marcia dopo una lunga pausa di autocompiacimento. È così che il movimento (o i movimenti) spingono i partiti della sinistra a cercare nuove soluzioni al disastro capitalistico, o quantomeno di rinfrescare quanto di meglio il pensiero di sinistra (comunista, socialista, ambientalista e cattolico, in Italia) abbia portato alle speranze di generazioni in lotta. Quando il partito si ferma e non riesce a vedere l'orizzonte, i movimenti si autorganizzano, i singoli si riuniscono e riscaldano la vita politica. Non è un caso che, dopo il collasso

dei sistemi socialisti (siano essi stati una vera speranza o un tradimento del pensiero marxista), sono tre le tappe di rinascita della politica: 1) la rivolta zapatista iniziata nel 1994, che è una rivolta che parte da una «alleanza» tra indigenos del Chiapas e intellettuali marxisti delle grandi città del Messico; 2) il movimento di Seattle nel 1999 che riuscì a bloccare i lavori del WTO; 3) il contro-G8 di Genova che, nonostante il grave deficit di democrazia da parte dello stato italiano e le drammatiche aggressioni della polizia (chi scrive era a Genova durante quei giorni), è riuscito a coagulare movimenti di matrice diversa e indirizzarli a obiettivi comuni.

### Fuori e dentro alla politica

Il 10 febbraio è nato ad Amburgo un comitato locale di appoggio alla Sinistra l'Arcobaleno. È chiaro che Amburgo non è il Chiapas, così come è vero che sono stati i quattro partiti che fanno parte di questo soggetto politico ad invitare i cittadini a formare comitati di appoggio, non il contrario, ma resta genuina la spontaneità con cui cittadini che, in moltissimi casi, per molto tempo sono stati lontani dalla politica hanno deciso di dare parte del proprio tempo alla lotta politica. Ad Amburgo, così come in molti altri comitati di appoggio alla Sinistra l'Arcobaleno, la maggioranza delle persone non è iscritta a *partiti politici di stampo novecentesco*. Nel comitato di Amburgo, solo una persona (il sottoscritto) su sei è iscritta ad un partito politico italiano e due persone sono iscritti a Die Linke, gli altri sono stati lontani da questo modo di fare politica per anni. La verità è che il vecchio modello strutturale dei partiti nato nel Novecento non risponde più alle esigenze di una lotta politica efficace nelle nostre società: credo che sia per questo motivo che moltissime/i si tengono lontani non tanto dalla politica, ma più che altro da un modo stantio di fare politica. Non intendo assolutamente dire

che il partito sia una cosa negativa, che sia l'aberrazione del nuovo modo di fare politica. Dico solo che il partito così come lo conosciamo è nato tra fine Ottocento e inizio Novecento, periodo in cui le risposte da dare e le occasioni che si avevano erano sicuramente diverse dallo stadio attuale della società della globalizzazione capitalistica. Per ridare vita al partito, non si devono fare né lifting (questo si fa a destra...) né resuscitare cadaveri (anche se a volte la tentazione di essere come Cristo...forse, i morti è meglio lasciarli riposare): ci vuole solo il coraggio di andare avanti consapevoli della propria storia.

### Cooperativismo

Con questo non voglio dire che questi comitati di appoggio siano *la strada da seguire*, ma occasioni che invogliano persone non più attive in attività politico-partitiche da anni sono sicuramente un fattore positivo. Per di più, a me sembra che il modello partito rispecchi purtroppo le strutture capitalistiche: una struttura molto burocratica, in cui si ha una base e, piano piano, si sale fino al vertice, è una struttura verticale in cui è fisiologico che le decisioni vengano prese da pochi. In questo senso, è meglio l'orizzontalità del movimento.

Prendiamo spunto magari dalla nostra stessa storia, dal movimento socialista italiano dell'inizio del Novecento: le Leghe Socialiste, il vero cooperativismo, il mutuo soccorso; ma penso anche alle scuole organizzate dagli attivisti socialisti per operai e contadini che non sapevano né leggere né scrivere, ecc. Ma allora perché, invece di chiederci se e perché dovremmo avvicinarsi ai movimenti della cosiddetta società civile, come se noi non fossimo «società civile», non (ri)creiamo iniziative di base legate al partito ma che collaborino insieme ad altre realtà autorganizzate?

La strada è lunga, ma vale la pena avviarsi.

### LGBTQ

«Processo di aggiornamento dell'identità culturale della sinistra», creazione di «un'identità, culturale forte su diritti, libertà e laicità», «demitizzazione del tentativo di far valere la libertà di coscienza e di tenere fuori dalla campagna elettorale i temi eticamente sensibili evitando di prendere posizione e di riconoscerne la politicità», sono questi i punti chiave ribaditi da tutti i rappresentanti della Sinistra Arcobaleno durante l'incontro con rappresentanti di alcune organizzazioni LGBTQ (lesbiche, gay, bisex, transgender, queer ndr.) nella sede di Carta. La «nuova sinistra», quella che dovrebbe rappresentare la novità e la peculiarità di queste elezioni, dovrà essere caratterizzata dal riferimento fondante e non accessorio ad alcuni «valori». In primo luogo la laicità, intesa come «spazio pubblico in cui convivono le differenze», e come riconoscimento «dell'autogoverno di sé». Ma anche il riconoscimento della centralità del rapporto tra uomini e donne come nodo fondamentale della politica. E la libertà e l'autodeterminazione dei soggetti, in particolare quella delle donne, che sulla procreazione, come ha sostenuto Bertinotti, «hanno la prima parola e l'ultima», anche se «al tema della vita non si oppongono diritti e libertà, ma autogoverno di sé e responsabilità».

## L'informazione del PRC in Europa

Mario Gabrielli Cossellu. **Dopo le prime note sull'informazione e la comunicazione per gli Italiani in Europa e con gli Italiani in Italia («Rifondazione» No. 3, 28 settembre 2007), parliamo ora di quello che Rifondazione Comunista in Europa sta facendo al riguardo.**

Fin dai primi passi del nostro Coordinamento Europeo PRC/SE (vedi «Rifondazione» No. 1, 22 giugno 2007), come compagne e compagni dei Circoli europei abbiamo molto chiaro che una delle chiavi necessarie per lavorare bene tutti insieme e ottenere dei risultati importanti, è poter disporre di utili ed efficaci sistemi di informazione e di comunicazione, contando su tutti i mezzi e le tecnologie disponibili, comprese quelle più avanzate dell'informatica e la telematica.

### Le tecnologie dell'informazione e noi

Il nostro profilo personale e politico in Europa è dei più vari, appartenendo a diversi tipi di migrazione dall'Italia, però praticamente tutti conosciamo e utilizziamo un computer e le sue opzioni di comunicazione, da internet (per esempio per leggere i giornali, mantenersi informati sul Partito, viaggiare...) alla posta elettronica (e-mail). Inoltre, molti di noi seguono attentamente le applicazioni dell'informatica e della telematica alla vita politica e sociale: i dibattiti non si fanno più solo tra Parlamento, giornali e tv, sedi dei partiti, locali di ritrovo etc., ma oggi si parla di politica, società e cultura anche nella rete. Dove «farsi» un sito web è sempre più facile, magari sotto forma di gruppo o lista di distribuzione di messaggi, o di «blog», cioè un «diario elettronico» dove i lettori possono lasciare dei commenti e quindi dare il via a dibattiti e scambi di ogni tipo; e dove proliferano i centri di informazione e contro-informazione, sempre più numerosi e spesso più liberi – o quanto meno più aperti e orizzontali – rispetto ai tradizionali mezzi di comunicazione di massa. Tutte cose che, dal punto di vista della politica, sono arrivati in alcuni casi a configurarsi come dei nuovi centri di aggregazione e di formazione e indirizzo del

consenso. Virtuali sì, ma con grande potenzialità nel «mondo reale».

### Come comunichiamo in Europa

Sulla base di queste conoscenze ed esperienze, come Partito in Europa abbiamo deciso di dotarci di almeno tre livelli sistematici di informazione e di comunicazione: il primo è una lista di indirizzi di posta elettronica tra i membri del CEPRC (segretari e/o rappresentanti dei Circoli, più gli osservatori), come mezzo rapido di discussione e presa di decisioni al livello più alto di coordinamento dei Circoli; il secondo è una comunità di dibattito e scambio, il «Gruppo PRC/SEEuropa» (<http://it.groups.yahoo.com/group/prceuropa>), aperta alla partecipazione di tutti gli iscritti in Europa e con spazi per messaggi, documenti, immagini, riferimenti etc.; il terzo, in preparazione, è un vero e proprio sito web, come «vetrina ufficiale» del Partito in Europa che ne mostri, accessibili liberamente a tutti in rete, le iniziative, i documenti, i riferimenti e tutto quanto sia relativo alle sue attività pubbliche. Inoltre, è stato lanciato questo giornale, «Rifondazione», della Federazione Svizzera ma per tutti i Circoli in Europa, dove viene distribuito tra militanti, simpatizzanti ed amici.

Salvo il sito web, che idealmente dovrebbe alloggiarsi nelle pagine nazionali del Partito in rete, tutti questi sistemi di informazione e di comunicazione sono attivi da giugno scorso e, dopo i primi timidi passi, si stanno avviando ormai a funzionare a pieno regime, mostrando a tutti la loro grande utilità ed efficacia specialmente in occasione dei grandi e decisivi avvenimenti di questi ultimi mesi, con i preliminari del dibat-

tito congressuale, l'idea della consultazione dei militanti di base e finalmente l'indizione delle elezioni anticipate nel prossimo aprile. Anche attraverso di essi le compagne e i compagni in Europa sono in piena attività di elaborazione teorica, di scambio di idee, di lancio di iniziative e di mobilitazione per far sentire la loro voce e la loro influenza sempre più alta e forte, rispetto ai referenti interni ed esterni, in Italia come in Europa, con le comunità di concittadini che in essa vivono e lavorano.



# La Sinistra è fatta di molte anime

Carlo Cartocci. **Il punto della situazione politica fatto dal responsabile PRC per gli italiani all'estero sintetizza bene quale sia il fervore politico che in queste settimane attraversa l'Italia. L'appiattimento dei media unicamente sulla contrapposizione PD-PDL non rispecchia quella che è la realtà del paese. La Sinistra-l'Arcobaleno con le sue anime diverse, con le sue diverse peculiarità e storie, lancia unita la sfida alla destra e al centro.**

## Il PRC in Europa

FEDERAZIONE PRC/SE  
SVIZZERA  
POSTFACH 1042  
CH-4123 ALLSCHWIL  
RIFONDAZIONE@RIFONDA-  
ZIONE.CH  
WWW.RIFONDAZIONE.CH

CIRCOLO PRC/SE BASILEA  
POSTFACH 1042  
CH-4123 ALLSCHWIL  
RIFONDAZIONE.BASILEA@  
GMX.CH

CIRCOLO PRC/SE LOSANNA  
CASE POSTALE 122  
CH-1020 RENENS  
SISTO.ZOLLER@FREESURF.CH

CIRCOLO PRC/SE RÜTI  
POSTFACH 218  
CH-8630 RÜTI  
SANTINI@MY-NET.CH

CIRCOLO PRC/SE ZURIGO  
VBONAN@BLUEWIN.CH

CIRCOLO PRC/SE LUCERNA  
RIFONDAZIONE@RIFONDA-  
ZIONE.CH

CIRCOLO PRC/SE TICINO  
RIFONDAZIONE.TICINO@  
BLUEWIN.CH

CIRCOLO PRC/SE «ENRICO  
BERLINGUER BRUXELLES»  
EBERLINGUERPRC@HOT-  
MAIL.COM  
HTTP://USERS.CODITEL.NET  
/EBERLINGUERPRC

CIRCOLO PRC/SE «CARLO  
MARX» LONDRA  
RIFONDAZIONE@FSMAIL.NET  
HTTP://CIRCOLOKARL-  
MARX.RIFONDAZIONE.CO.UK

CIRCOLO PRC/SE «CARLO  
GIULIANI» PARIGI  
CIRCOLOPRC@YAHOO.FR

CIRCOLO PRC/SE COLONIA  
RIFONDAZIONE.COLONIA@  
WEB.DE

CIRCOLO PRC/SE FRANCO-  
FORTE  
A.BISCOTTI@GMX.DE

CIRCOLO PRC/SE NORIM-  
BERGA  
ROSSDERI@WEB.DE

CIRCOLO PRC/SE STOC-  
CARDA  
KROTTON@GMX.DE

CIRCOLO PRC/SE  
STOCCOLMA  
PAOLO.ROBOTTI@  
DELTA.TELENORDIA.SE

Le vicende politiche italiane, durante i due anni scarsi del governo Prodi, non hanno mostrato quella dinamicità sociale che ci si aspettava da un governo di centrosinistra eletto su un preciso programma condiviso. Se si escludono alcuni risultati positivi nel risanamento dei conti pubblici, sul piano dei salari, della precarietà e dei diritti si può dire che non si è avuto quello avvio di risarcimento che i lavoratori si aspettavano. La presenza nel governo del nostro partito non è riuscita ad essere incisiva e lo scontento ha attraversato gli iscritti e i votanti. La decisione di porre al governo la necessità di una verifica, per avviare una inversione di tendenza o per constatare l'impossibilità per noi di continuare a sostenere il governo, non si è potuta attuare per una serie di eventi che hanno portato alla caduta di Prodi.

### Il sasso

Come un sasso nello stagno della politica, la nascita del PD ha generato onde che si sono succedute provocandone altre e mettendo in moto una serie di conseguenze. La scelta di DS e Margherita di fondersi in un partito di centro, che sposta la sua attenzione sulla classe media, mette da parte i valori della classe operaia e si pone in concorrenza con FI su i suoi temi (sostegno all'impresa, sicurezza, taglio delle spese sociali, privatizzazioni ecc.), ha avuto serie conseguenze sul governo. Così come ha scatenato reazioni a catena la scelta di Veltroni di chiudere l'esperienza dell'Unione e di andare da solo alle elezioni.

La reazione di Mastella e Dini non si è fatta attendere e si è arrivati alle elezioni anticipate con quella orribile legge elettorale che non si è voluta cambiare e che ha buone probabilità di portarci ad un nuovo governo della destra o ad una sorta di grande alleanza, una volta annullate o fortemente ridotte le forze di sinistra. In due mesi il panorama partitico è cambiato, due partiti occupano quasi per intero il sistema mediatico in una grottesca imitazione della politica statunitense, hanno linguaggi diversi e atteggiamenti elettorali suggeriti da due scuole diverse, ma sono di più le cose che hanno in comune di quelle che li possano distinguere nel profondo. FI si allea più strettamente con AN e crea un partito unico. L'estrema destra si unifica per sopravvivere, il centrodestra di Casini cerca una difficile posizione intermedia fra Veltroni e Berlusconi, pronto a sostenere il futuro vincitore che, chiunque sia, potrebbe aver bisogno del suo aiuto. Si parla molto di una semplificazione del sistema politico, ma in realtà si tratta di un riposizionamento sullo scacchiere elettorale.

## Il PRC a Londra

I compagni del Circolo Karl Marx. **Dalla fondazione del circolo Karl Marx di Londra, avvenuta nel 1996, gli obiettivi di lavoro si sono allargati e in parte modificati.**

Grazie anche all'aumento degli iscritti e dei simpatizzanti, il Circolo ha assunto il lavoro sul territorio come momento centrale del suo impegno politico, sia lavorando attivamente all'interno della sinistra inglese, sia cercando di avvicinare le nuove "migrazioni" italiane. Dal 2001, il circolo diventa l'organizzatore di diverse iniziative, a cui aderiscono i partiti e sindacati inglesi. Nello stesso tempo iniziamo a fare iniziative nei luoghi di incontro di quei connazionali che non frequentano le vecchie strutture dell'associazionismo: locali delle università o locali pubblici ritrovo di italiani. Siamo noi che - alla vigilia delle prime elezioni politiche - organizziamo il primo incontro con i partiti de l'Unione per creare il coordinamento in Gran Bretagna, di cui l'allora segretario sarà nominato coordinatore. Tra le iniziative atte a coinvolgere la nuova emigrazione, abbiamo organizzato proiezioni di documentari spesso in collaborazione con altre organizzazioni locali sia inglesi che italiane. La più recente, la proiezione del documentario. Un'altra storia che racconta la campagna elettorale di Rita Borsellino, a cui ha partecipato Gioia Sgarlata, la responsabile della comunicazione di Rita.

In questa complessa vicenda come ha reagito la Sinistra e, in particolare, il nostro partito? Il processo di federazione fra PRC, Verdi, PdCI e Sinistra Democratica (movimento di compagni DS che non ha accettato di entrare nel PD) che si era avviato da poco e che avrebbe avuto bisogno di tempi più lenti, elaborazioni più riflessive e verifiche di base, ha subito una accelerazione che, seppure giustificata dalla repentinità degli avvenimenti, non ha giovato certo alla chiarezza e alla comprensione dei compagni. Alla elaborazione di programmi comuni, allo studio delle forme più utili a garantire lotte e proposte comuni (federazione, confederazione, soggetto unico, associazione di scopo ecc.), non è stato possibile dedicare il tempo necessario e la partecipazione delle rispettive basi.

### Accelerazione

Per il PRC, in particolare, due sono stati gli elementi che hanno acceso le polemiche interne: lo spostamento della data del congresso ad ottobre, per non farlo coincidere con la campagna elettorale amministrativa poi collegata a quella politica, e la scelta di un simbolo comune per la Sinistra che non accoglie il segno identitario comunista della falce e martello.

Sono convinto che al prossimo congresso dovremo impegnarci su tre temi: valutazione dell'esperienza di governo, rilancio del partito, della sua autonomia e della democrazia interna e costruzione dal basso del nuovo soggetto plurale della sinistra. Questo sarà indispensabile fare al congresso, ma intanto ci sono le elezioni.

Credo che le ragioni della accelerazione e del conseguente decisionismo della dirigenza del partito in occasione delle elezioni, vadano ricercate in alcune considerazioni, che provo ad elencare:

- le elezioni con questa legge elettorale rischiano di far sparire le forze di sinistra minori e di ridimensionare fortemente il nostro partito, anche perché non si è potuto rispondere al malcontento di molti nostri compagni con quella verifica di governo che ci avrebbe dato un sicuro protagonismo;

- la legge elettorale prevede che, per essere rappresentato in Parlamento, un partito deve raccogliere il 4% dei voti per la Camera e l'8% per il Senato. Nessuno ci assicura che, da soli, potremmo entrare nel Senato;

- se si va alle elezioni in coalizione (quattro partiti di Sinistra con quattro simboli allineati) la soglia si alza al 10% sia per la Camera che per il Senato;

- anche la possibilità di raccogliere voti nel bacino dell'associazionismo e dei movimenti è minore se ci si

rivolge a loro come singolo partito che come coalizione di forze di sinistra, ecologiste, pacifiste ecc.;

### Uniamo le forze

Queste considerazioni mi fanno pensare che la scelta della lista unica e di conseguenza del simbolo unico era quasi obbligata: non soltanto le quattro forze, con i movimenti a noi vicini, possono superare agevolmente la soglia della Camera e quasi certamente quella del Senato, ma soprattutto possiamo dire che la richiesta di unità, che il popolo della sinistra ha a lungo invocato, può avere una prima risposta positiva.

Per quanto riguarda l'estero, dove si vota con il proporzionale, si sarebbe potuto anche scegliere una diversa strategia, ma, dopo il rifiuto del PD di andare ad un accordo, si è preferito puntare anche all'estero sulla lista unica per dare un segnale di contiguità fra i due elettorati di sinistra, in Italia e negli altri paesi.

La vera novità del panorama politico è questa: la Sinistra, con le sue anime diverse, con le sue diverse peculiarità e storie, lancia unita la sfida alla destra e al centro, prova a togliere al PD ogni diritto di presentarsi come forza ecumenica comprendente anche la sinistra. (Veltroni, senza vergogna, candida nelle sue liste a Milano l'operaio sopravvissuto della ThyssenKrupp e, come capolista, Matteo Colaninno!).

A chi ci voleva ridurre a pura testimonianza, proviamo a rispondere con una ipotesi alternativa di società, con gli ideali del lavoro, della pace, dei diritti. Proviamo a rispondere con una Sinistra forte e unitaria.

Questa sinistra non comprende solo i comunisti, comprende anche chi comunista non è e chi non è iscritto ad alcun partito, ma condivide molti dei nostri stessi ideali, vuole una società più giusta, più uguale, meno precaria, più meticciasa, più rispettosa dell'ambiente e dei diritti umani. A questi compagni non si poteva imporre un simbolo comune che contenesse il nostro simbolo di identità, né si poteva comporre una sommatoria di simboli e segni. Ognuno che voterà per La Sinistra-l'Arcobaleno segnerà il simbolo comune e avrà il suo simbolo nel cuore: non c'è contraddizione.

Chi sarà candidato nelle liste de La Sinistra-l'Arcobaleno non dovrà nascondere il proprio simbolo del cuore. Del resto i nostri candidati nelle passate elezioni, nel materiale della campagna elettorale, affiancarono il simbolo del partito a quello dell'Unione: non vedo perché non farlo anche questa volta. L'importante è dire tutti insieme: «La Sinistra c'è!» e, parafrasando Pasolini, possiamo anche dire: «La Sinistra non è fatta di un solo sogno, ma di molti sogni».

caso di Europa 7, firme che presenteremo al Ministero delle Comunicazioni e AGCOM.

Sebbene critici sulle modalità verticistiche che hanno portato alla scelta di presentarci in una lista che non contiene nessun riferimento al comunismo o al nostro simbolo, ci stiamo preparando ad affrontare questa difficile campagna elettorale, che vede Berlusconi e Veltroni uniti nell'intento di stravolgere la Costituzione, traghettando il nostro paese ad un sistema bipartitico nei fatti. Un tentativo pericolosissimo per la democrazia e che solo un forte successo della lista della Sinistra l'Arcobaleno può impedire. Crediamo quindi che l'impegno di tutti i nostri iscritti e dei nostri compagni e amici delle altre formazioni politiche della Sinistra l'Arcobaleno - sia fondamentale per sconfiggere questo disegno eversivo e per riaffermare la necessità della presenza di una sinistra unitaria nel nostro paese e di un ancor più forte Partito della Rifondazione Comunista.

che potessero permettere un'analisi delle problematiche degli iscritti all'estero, e alla raccolta di firme sul